

## ***L'impegno del CC TPC nella tutela del patrimonio culturale archivistico e librario***

MAGG. MASSIMILIANO QUAGLIARELLA

Desidero anzitutto rivolgere il mio saluto, agli operatori ed esperti del settore ed a tutti i presenti. Considero, un privilegio esser qui in questo importante convegno organizzato con grande impegno ed un ringraziamento al Mons. Alejandro Cifras che a voluto la nostra presenza.

L'occasione costituisce un momento di confronto per quanti con passione e competenza, sono impegnati nel delicato compito di salvaguardare, conservare e valorizzare gli archivi che costituiscono una parte rilevante del nostro patrimonio culturale.

La costante minaccia a questo patrimonio per l'elevato numero di beni sottratti e la circostanza che quelli recuperati superano di gran lunga gli oggetti rubati, cosa che spiegherò più avanti, merita la massima attenzione, talché il Comando CC TPC ha intensificato le attività di sopralluogo e monitoraggio, in specifico per gli archivi e le biblioteche.

Il furto, in particolare, costituisce una minaccia costante, e vede come principale target i luoghi chiesastici, che rappresentano circa il **40%** dei furti totali commessi in danno di strutture che racchiudono beni culturali. Passando poi all'esame, più in dettaglio, in virtù della nostra esperienza operativa, la facilità di sottrazione dei beni ivi custoditi delle Biblioteche e Archivi, è stata individuata nella:

- collocazione a scaffale aperto e a libero accesso dei beni archivistici e librari di minore importanza e di più frequente consultazione;
- dimensioni spesso contenute, ad esempio documenti d'archivio che possono essere piegati o arrotolati;
- convergenza tra il formato e la consistenza materiale dei beni dell'archivio o biblioteca con quelli di proprietà dell'utente e che l'utente può introdurre in sala;
- modalità di fruizione con consegna temporanea dei beni: non solo la lettura e lo studio ma anche la semplice, completa osservazione, implicano il contatto manuale, diretto e, a parte rarissimi casi, autonomo dell'utente con il bene con mancanza addirittura dei registri di prelievo e riconsegna ;
- l'elevato numero di utenti;
- il numero inadeguato di addetti alla sorveglianza nelle sale lettura e di ricerca e talvolta assenza anche della figura del Responsabile Tecnico alla sicurezza;
- i carenti sistemi di catalogazione.

L'impegno profuso dal Comando CC TPC nell'attività di prevenzione attraverso i periodici sopralluoghi sulla sicurezza presso biblioteche ed archivi e di repressione, conta

nei primi nove mesi del **2013**, rispettivamente **494** controlli e il recupero di **187.000** tra beni librari e archivistici, alcuni dei quali all'estero, con un incremento del **294%** rispetto ad analogo periodo del **2012**. Tale attività ha permesso di delineare un quadro di criticità ricorrente, sotto vari profili, per lo più in quei contesti ambientali privi o carenti di sistemi di sorveglianza anche "visiva" nei vari locali ed in particolare in quelle realtà dove si disconosce la reale consistenza dei beni posseduti, derivante dalla parziale ed incompleta catalogazione dei testi.

Gli aspetti citati rappresentano un terreno fertile per favorire sottrazioni e più in generale "dispersioni" non documentate nel tempo.

Infatti nei casi denunciati che pervengono dalle Forze di Polizia e dagli Uffici centrali e periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, risulta evidente che, spesso, non è possibile risalire ad una data certa di sottrazione dei beni librari e archivistici, proprio in ragione dell'assenza di sistematici controlli che acclarino la presenza degli stessi beni.

Spesso, ci si accorge del furto quando libri e documenti vengono ritrovati in vendita sul mercato, oppure quando vengono aggiornati gli inventari. Anche in questo caso si rileva, il più delle volte, una difficoltà a definire la causa dell'ammacco, ovvero se sia riconducibile ad azione delittuosa preordinata, che riguarda un ampio scenario di responsabili, oppure ad indebiti prelevamenti posti in essere all'atto dello studio o della consultazione dei documenti da parte dell'utenza.

Quanto illustrato dimostra che la salvaguardia del patrimonio librario archivistico documentale, necessita anche della ideazione e dell'approntamento di mirate predisposizioni tese alla salvaguardia sia dei beni stessi, sia dei luoghi in cui questi sono custoditi.

L'installazione di sistemi meccanici ed elettronici di "security", quali ad esempio grate, impianti antifurto, anti-intrusione e di video sorveglianza, con collegamento alle centrali operative delle Forze di Polizia, possono servire da deterrente per i malintenzionati occasionali se i furti avvenissero per effrazione quando la biblioteca o l'archivio è chiuso al pubblico. Appare quindi preferibile investire nel costante e metodico controllo dei beni da parte dei responsabili alla custodia, soprattutto all'atto della riconsegna del materiale documentale e librario da parte dell'utenza.

Sono poi in via di sperimentazione altri strumenti tecnologici che potrebbero migliorare l'efficacia della custodia, come ad esempio l'inserimento di errefid (microchip) nel dorso dei volumi, nonché l'impregnamento delle rilegature con reagenti chimici, in grado di segnalarne l'indebita sottrazione al loro passaggio attraverso appositi sensori posti ai varchi di uscita. Mi rendo conto dell'onerosità delle spese da affrontare ma, almeno, si potrebbe pensare di incominciare a predisporre tali misure per quelle opere caratterizzate da un interesse "particolarmente importante", aventi carattere di rarità e/o di pregio. Anche se mi rendo conto che non è una soluzione finale risolutiva.

Per far comprendere la fragilità in cui versa il patrimonio culturale archivistico e librario, vorrei fare un breve cenno sull'operazione di servizio denominata "*Library Lost*" condotta da questo Comando in relazione al saccheggio di gran parte del patrimonio librario e archivistico della Biblioteca del Complesso Monumentale dei Girolamini a Napoli.

L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Napoli, è iniziata nel marzo del 2012, a seguito delle notizie apparse su un quotidiano nazionale, relative alla gestione della struttura, in stato di abbandono. Abbiamo accertato la veridicità delle notizie, e con l'ausilio di attività tecniche di intercettazione e mirati servizi di pedinamento, è stato rilevato l'esistenza di un aberrante disegno criminoso, rappresentato dalla distruzione dell'intera biblioteca e la dispersione delle memorie storiche in esso contenute. Infatti i malfattori, sfruttando la situazione di totale caos in cui versava la Biblioteca e nell'indisturbata libertà di movimento, si erano impossessati di moltissimi beni librari e archivistici che erano stati nascosti in alcune località del nord Italia e all'estero, che, privati successivamente di tutti i segni identificativi dovevano essere venduti agli esperti del settore per ricavarne ingenti somme di denaro, anche attraverso Case d'Aste.

L'indagine ha portato all'arresto su ordinanza di custodia cautelare della Procura di Napoli di **13** persone, indagati di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e saccheggio della citata Biblioteca, il deferimento in stato di libertà di altre **5** persone ed il recupero, sia in Italia che all'estero, di oltre **2800** beni di natura libraria e archivistica.

Il danno erariale cagionato è stato quantificato in **20** milioni di euro.

Quest'anno, in virtù del livello di "eccellenza" riconosciuto, nel settore di competenza anche in ambito internazionale, il Comando CC TPC ha realizzato su richiesta del Pontificio Consiglio della Cultura del Vaticano al Ministero per i Beni e le Attività Culturali il "Manuale sulla tutela dei beni culturali ecclesiastici", prima pubblicazione realizzata sulla tutela del patrimonio culturale ecclesiastico, distribuita a cura della Santa Sede, in tutte le chiese del Mondo.

Per concludere, da un lato vorrei aver trasmesso consapevolezza sul pericolo del potenziale economico attribuito a documenti e manoscritti, cosa che determina l'interesse in soggetti senza scrupoli che vogliono trarne profitto, dall'altro, rivolgo il mio auspicio affinché a questo Convegno possano seguire ulteriori iniziative destinate a rafforzare la tutela, la conservazione e la fruibilità pubblica di un così straordinario patrimonio culturale, perché questo costituisce la memoria del genere umano, in definitiva, la ricchezza di tutti noi.

Ringrazio per la cortese attenzione.